



«RIDARE PESO ALLE BUSTE PAGA»
L'accordo politico sul fisco «mi pare che raggiunga un obiettivo, che è quello di ridare peso alle buste paga. E lo fa tenendo conto di spinte diverse che

sono presenti dentro la maggioranza. Vediamo se nel confronto anche con le parti sociali questa proposta può essere ulteriormente affinata». Così il ministro del Lavoro Andrea Orlando

Taglio Irpef: ecco l'effetto sui redditi dei contribuenti

La nuova curva. Primi impatti in busta probabili da marzo, ma si recupererà con un conguaglio Caccia a nuovi fondi per tagliare le bollette

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Lo sconto massimo in valore assoluto offerto dal nuovo impianto di aliquote e detrazioni arriva per i lavoratori dipendenti che dichiarano un reddito annuo lordo fra 40 e 50 mila euro. A loro l'Irpef rivista dalla riforma in costruzione destinata a essere inserita nella legge di bilancio offre una riduzione media d'imposta da 691,6 euro, cioè 53,2 euro al mese per tredici mensilità. Nella fascia immediatamente superiore, quella fra 50 e 55 mila euro di reddito annuo, la dicit dell'Irpef vale un po' meno, 629,28 euro medi. Su redditi più bassi, si scivola fra 117,5 euro riconosciuti ai redditi fra 25 e 30 mila euro annui e i 420,16 per chi guadagna fra 35 e 40 mila euro. Fra i pensionati i numeri dello sconto che sarà portato dalla manovra sono un po' più bassi, e arrivano al picco di 626,04, che si incontra in una fascia

aspettativa cui si è concentrato il lavoro tecnico e politico al ministero dell'Economia. L'obiettivo generale è quello di un taglio alla pressione fiscale sui redditi medi. E per raggiungerlo si sono dovuti affrontare i torrioni nell'imposizione media prodotti dal cumulo di bonus e trattamenti integrativi, cioè in pratica degli 80 euro di Renzi e dei 100 di Conte-Gualtieri, sul vecchio sistema delle detrazioni. Si spiega così, per esempio, il balzo dello sconto che fra i lavoratori dipendenti si incontra quando si passa dalla fascia 30-35 mila euro, a cui vengono offerti 1128,9 euro medi di riduzione d'imposta, a quella immediatamente successiva, con 1420,16 euro di taglio previsti fra 35 e 40 mila euro.

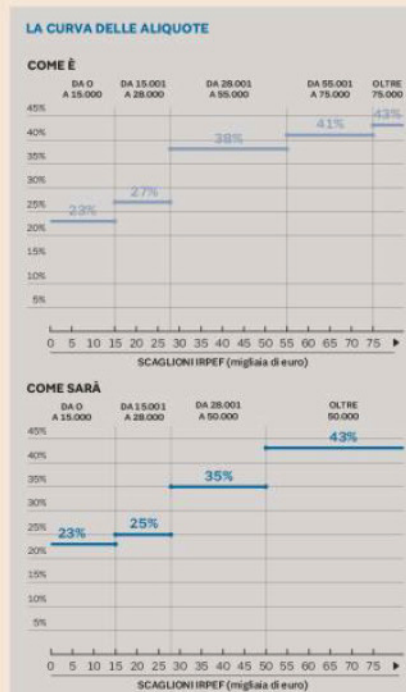
La nuova architettura dell'Irpef darà una mano importante anche alla nostra contabilità pubblica. Perché i 16 miliardi spesi ogni anno per i bonus, e contabilizzati come spesa in virtù delle regole statistiche comunitarie, saranno inglobati nelle detrazioni e trasformati quindi in un alleggerimento delle tasse. In pratica, sta la spesa pubblica sia la pressione fiscale perderanno poco meno di un punto di Pil.

Per tradurre in norma le nuove super-detrazioni i lavori a Via XX Settembre sono in corso. E non sono semplici. Anche perché il tutto va incrociato con il nuovo assegno unico, che da marzo cambierà il volto delle buste paga. Al punto che non è escluso un debutto sempre a marzo per la nuova Irpef, che offrirà un po' di tempo anche per adeguare i sistemi informativi. In questo caso, interverrebbe comunque un conguaglio, da effettuare nei mesi successivi, per assicurare l'effetto annuale delle nuove misure.

Nel 2022 il loro costo complessivo sarà un po' inferiore rispetto a quello a regime. E questo aspetto ha scatenato subito una nuova caccia alle risorse per un altro anno agli effetti in bolletta dei rincari energetici. Leri si è parlato di risorse aggiuntive fino a un miliardo, ma calcolando in cosa potrebbero fermarsi sotto questa cifra.

Anche perché l'altro aspetto da chiedere per far trovare stabilità al nuovo meccanismo, pensato come primo modulo della riforma complessiva del fisco con l'attuazione della delega al via mercoledì prossimo in commissione Finanze alla Camera, è l'Irpef. L'ipotesi di abrogazione dell'imposta regionale per professionisti e diretti individuali nasce per contenere i costi di questa misura, che comunque peserebbe per circa 13 miliardi e quindi richiederebbe 300 milioni aggiuntivi. Da trovare in pochi giorni.

Come cambia l'Irpef



La riforma del Fisco

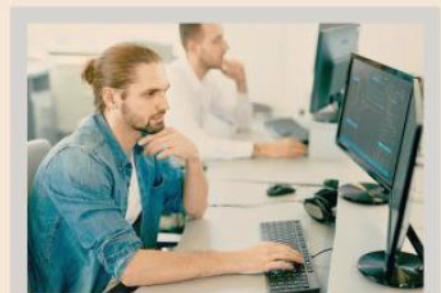
Il primo passo della riforma fiscale è rappresentato dalla riduzione da cinque a quattro delle aliquote legali dell'Irpef. Nel nuovo sistema, i quattro scaglioni saranno così costruiti: il primo, fino a 15 mila euro, mantiene l'aliquota attuale del 23%, da 15 mila a 28 mila si passa al 25%,

da 28 mila a 50 mila la richiesta sale al 35%, mentre si atterra al 43% per tutti i redditi da 50 mila euro lordi annui in su. La rimodulazione delle aliquote più basse e il rafforzamento delle detrazioni garantisce un effetto positivo anche in caso di aumento dell'aliquota legale

1
DETRAZIONI
I bonus da 16 miliardi entrano nella curva

Le nuove detrazioni che cresceranno drasticamente rispetto al sistema attuale inglobano i bonus da 16

miliardi annui oggi riconosciuti ai lavoratori dipendenti fra 8 mila e 40 mila euro di reddito lordo annuo. Questo aspetto, che con il riordino permetterà anche di appianare i saldi di imposta effettiva presenti nel sistema attuale, avrà anche un rilevante impatto contabile perché quasi un punto di Pil sarà etichettato come sconto fiscale e non come spesa



LAVORATORI DIPENDENTI

FASCIA DI REDDITO	EURO	DIFFERENZA
Fino a 8.000 €	240 57,12	182,88
Da 8.000 a 20.000	1.370 1.041,2	328,8
Da 20.000 a 25.000	3.400 3.253,8	146,2
Da 25.000 a 30.000	4.700 4.582,5	117,5
Da 30.000 a 35.000	6.100 5.971,9	128,1
Da 35.000 a 40.000	8.000 7.659,84	420,1
Da 40.000 a 50.000	10.640 9.948,4	691,6
Da 50.000 a 55.000	13.680 13.050,72	629,2
Da 55.000 a 60.000	15.550 14.959,1	590,9
Da 60.000 a 75.000	19.110 18.651,36	458,6
Oltre i 75.000 €	47.070 46.787,58	282,4

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze

2
I TEMPI
Debutto da marzo ma con conguaglio

L'avvio operativo nelle buste paga e negli assegni previdenziali potrebbe slittare a marzo, per dare tempo a

datori di lavoro, sostituiti d'imposta e Caf di aggiornare i sistemi operativi e per allineare le nuove detrazioni all'ingresso in campo del nuovo assegno unico. In questo caso, comunque, un conguaglio da effettuare nei mesi successivi assicurerà ai contribuenti l'impatto pieno annuale della riforma già a partire dal 2022

L'ipotesi prevalente per l'adempimento all'Irap riguarda professionisti, ditte individuali e 11 mila start up innovative

più alta rispetto a quella dei dipendenti, cioè fra 50 e 55 mila euro lordi. Ancora più in alto arriva il top fra le partite Iva, rappresentato dal 662,49 euro di riduzione media d'imposta offerta alle dichiarazioni comprese fra 55 e 60 mila euro annui. Anche se ovviamente il quadro degli autonomi, nell'impatto sul singolo contribuente reale, deve tener conto degli effetti della Flat Tax, che influenza anche le medie dell'imposta per fascia di reddito.

Questi numeri, calcolati sulle dichiarazioni reali degli italiani e dal dipartimento Finanze, traducono in euro gli effetti in termini percentuali della riforma presentati dal Mef all'ultimo di confronto con i partiti della maggioranza e pubblicati sul Sole 24 Ore di ieri. Si tratta, insomma, del risparmio medio offerto a ciascuna delle fasce di reddito rappresentate nelle tabelle qui a fianco. Per singoli contribuenti, quindi, lo sconto potrebbe essere maggiore o minore, a seconda di come si collocano all'interno della singola fascia. In rapporto all'imposta pagata, come rappresentato dalle elaborazioni ministeriali, la generosità della riforma si manifesta con l'intensità massima sulle fasce medie di reddito comprese fra 35 mila e 55 mila euro. Le cifre indicano con chiarezza gli

Cartelle, proroga solo fino al 9 dicembre

Decreto Fisco Lavoro

Con i cinque giorni di tolleranza possibile arrivare al 14 dicembre 2021

Il Governo non va oltre il 9 dicembre per il differimento dei versamenti in scadenza il 30 novembre delle cartelle della rotamazione ter e del saldo stralcio. Mini differimento che potrebbe avere un ulteriore coda di 5 giorni con il periodo canonico di tolleranza previsto senza dover incorrere in sanzioni o nella decadenza dalle due sanatorie. A conti fatti al massimo entro il 14 dicembre si dovrà saldare il conto delle 12 rate della rotamazione ter e delle 4 del saldo stralcio. I problemi di copertura per uno slittamento al 2022 al momento sono insormontabili. Anche perché sul piatto i senatori di maggioranza e opposizione hanno messo anche lo slittamento delle cartelle notificate tra settembre e ottobre con la ripresa della riscossione coattiva. «Vedremo dove arrivare, sempre in relazione ai problemi di copertura», ha spiegato

leri la sottosegretario all'Economia Maria Cecilia Guerra al termine della seduta delle Commissioni Finanze e Lavoro del Senato sul decreto fiscale. Sulla possibilità di diluire i pagamenti delle cartelle nel 2022 al massimo si potrà arrivare alla presentazione di un ordine del giorno sottoscritto da tutta la maggioranza che impegna il Governo a recuperare, già con la legge di bilancio in discussione sempre al Senato, le risorse necessarie. Ma attenzione, con la presentazione del maxi emendamento su cui il Governo chiederà il voto di fiducia all'Aula di Palazzo Madama, gli ordi-

ni del giorno decadono senza essere discussi in Assemblea. Per capire come equivo cambierà davvero il decreto Fisco-Lavoro collegato alla manovra si dovrà attendere ora l'inizio della prossima settimana. Lavori riprenderanno, infatti, lunedì, prima con una riunione di maggioranza poi in serata con i primi voti agli emendamenti concordati tra maggioranza e Governo. L'obiettivo di una maratona notturna per lunedì prossimo sarebbe quello di evitare uno slittamento dell'approdo in Aula a Palazzo Madama già in calendario per martedì, ma che in molti però considerano ormai scontato.

I nodi da sciogliere, infatti, sono ancora tanti. A partire dal patent box su cui la cumulabilità tra la nuova maxi deduzione e il tax credit in R&S non piace alla Lega che, al contrario, chiede di lasciare libere le imprese sulla possibilità di optare tra vecchio patent box o per la nuova maxi deduzione dei costi in ricerca e sviluppo di beni immateriali. Nella soluzione prospettata dal Governo, oltre alla cumulabilità dei due bonus per gli investimenti in ricerca e sviluppo, verrebbero salvate le opzioni per l'anno d'imposta 2020 effettuate in dichiarazione rendendo retroattiva

la norma modificata in Parlamento, si potranno cumulare le due agevolazioni anche per i marchi e la detassazione al 90%; varrà anche per i costi già sostenuti in passato. Oltre al patent box si attende anche la riformulazione per rivedere la stretta sui trasporti eccezionali. L'ipotesi di una cancellazione della norma inserita nelle scorse settimane nel decreto infrastrutturare sarebbe oggetto di riformulazione nel tentativo di mitigare gli effetti negativi denunciati dalle imprese sia in termini di complessità sia in termini di costi per i trasporti eccezionali. Sul tavolo, poi, gli emendamenti del M5S che puntano a ripristinare la scadenza del 31 dicembre 2021 (o in alternativa del 31 dicembre 2022) per l'utilizzo senza limitazioni temporali della somministrazione e termine di lavoratori assunti dalle Agenzie per il lavoro a tempo indeterminato. Dopo la mobilitazione dei sindacati che avevano denunciato che l'introduzione del limite temporale di 24 mesi avrebbe messo a rischio i comodi di lavoro, il Governo è intervenuto nel Df fiscale per eliminare la scadenza. —M. Mo. —G. Pog.



Accordo Mef-partiti sui tagli fiscali. Il ministro dell'Economia Daniele Franco

